

SOS AGGRESSIONI » STUDENTI REPORTER

Le pecore e i predatori A Istia d'Ombrone prove di convivenza

Faccia a faccia con un allevatore stremato dagli attacchi che ora si difende con pastori maremmani e recinzioni

Una storica azienda di allevamento pecore, in prossimità di Grosseto, attiva dagli anni Settanta e di proprietà di **Mauro Zambernardi**, ci spiega che dopo aver adottato le misure di prevenzione non ha più subito danni economici da predatori.

In otto anni il signor Zambernardi aveva subito attacchi da predatori che hanno procurato la perdita di circa 400 capi di bestiame; nel 2013 in un solo attacco sono rimaste uccise 50 pecore, di cui soltanto due predate, tutte le altre morte soffocate durante la fuga.

Tra gennaio 2012 e maggio 2013 il danno è stato insostenibile: 37.000 euro solamente per il latte perduto. Numeri enormi se si pensa che in conseguenza di questi attacchi i danni sono stati tanti altri, tra cui un aumento di aborti con la perdita di 50 agnellini, il dimagrimento del bestiame e un elevato livello di stress dovuto alla paura per la predazione subita.

Ma chi è il responsabile di questi attacchi? «Ho visto aggirarsi un ibrido simile a un pasto-

Un'esperienza da autentici giornalisti

La difficilissima convivenza tra allevatori e predatori in Maremma: un argomento davvero spinoso, quello che gli studenti della IV B dell'Istituto Agrario Leopoldo II di Lorena hanno voluto affrontare. Lo hanno fatto nell'ambito del Progetto Medwolf, che punta a favorire la prevenzione per evitare la tentazione degli abbattimenti, peraltro ad oggi vietati dalla legge. E lo hanno fatto provando a "scendere sul campo": armati di penne, taccuini e videocamera sono infatti andati a documentarsi direttamente in un'azienda colpita duramente dagli attacchi, alle porte della città di Grosseto: l'azienda Zambernardi (Podere Bellavista) a Istia d'Ombrone. Un'azienda che sta tentando di sperimentare - anche col supporto del progetto Medwolf - sistemi di prevenzione. Prima della visita a Istia, gli studenti hanno voluto ascoltare qualche consiglio dal Tirreno: un'ora di "lezione" su come effettuare il servizio con taglio giornalistico. Il risultato sono i due articoli in questa pagina e un video che da oggi sarà visibile anche sul Tirreno on line: un vero "reportage", ricco di dati e capace di testimoniare la complessità del problema. Insomma, un importante momento di formazione e un prezioso contributo al dibattito.

re tedesco - dice Zambernardi - ma con dimensioni molto più grandi: aveva zampe marroni e schiena nera».

L'allevatore stanco degli attacchi subiti e dei danni economici, ha deciso di reagire attuando le misure di prevenzione per ridurre il danno da predazione (cani da guardiania, recinzioni fisse ed elettrificate a protezione del bestiame), evitando così l'abbandono dell'area e la chiusura dell'Azienda. Nel 2013 Zambernardi ha preso i primi cani di razza pastore maremmano, dopo poco ha acquistato e installato le prime recinzioni fisse. E proprio dal 2013, anno dell'ultimo attacco subito, ha iniziato a vedere il cambiamento nella propria azienda: ad oggi infatti non ha più registrato danni eco-

nomici causati da predazione.

«Il cane funziona come una recinzione e serve per garantire la sicurezza del bestiame quando è al pascolo: proprio per questo ho deciso di prenderne sei e destinarli uno a gregge», spiega l'allevatore. «In fase di installazione ho anche una recinzione di tipo misto in dotazione dal progetto europeo Life Medwolf».

Zambernardi è testimone dell'efficacia di questi metodi: i mezzi di prevenzione attuati fino ad ora garantiscono una sicurezza al bestiame e rendono

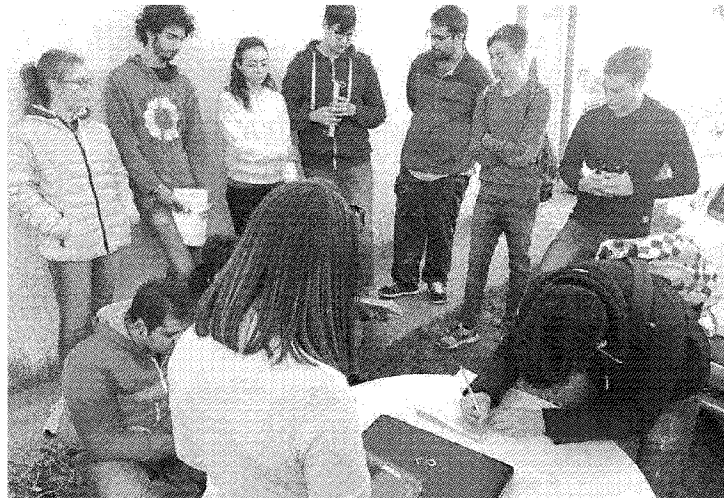
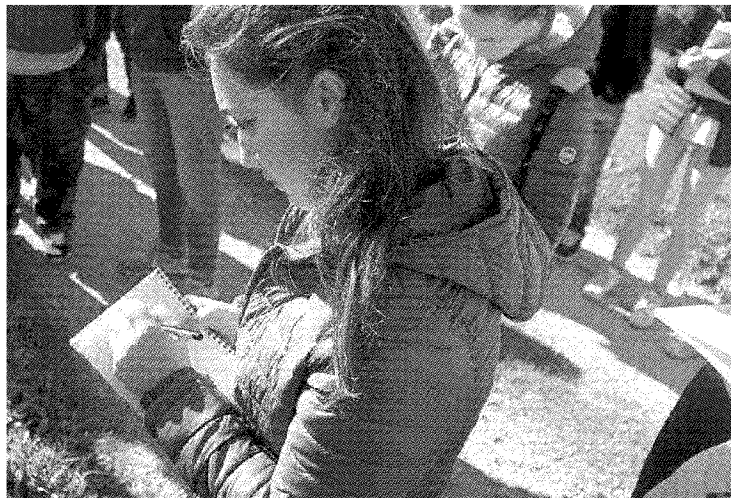
possibile la convivenza tra uomo e predatore, scongiurando così il fenomeno dell'abbandono degli agro-ecosistemi.

Zambernardi ha provato anche a esorcizzare la vicenda, tradendone un aspetto positivo: la creazione di un formaggio ispirato all'esperienza vissuta, denominandolo in forma ironica "Al lupo". Chissà che non emerga a fine stagione come il più venduto della sua produzione.

**Istituto Agrario
Isis Leopoldo di Lorena
Gli studenti della IV B**

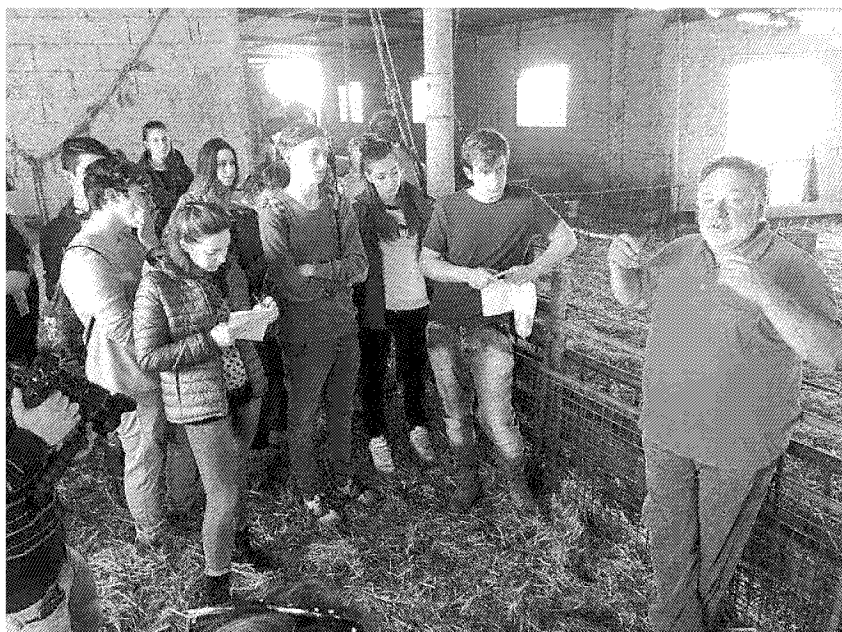
Indirizzo gestione del territorio





Animali selvatici
e imprese:
**igiovani
dell'Agrario
documentano
sul campo
una coesistenza
difficile
ma possibile**

Gli studenti dell'Istituto Agrario
Isis Leopoldo di Lorena armati
di taccuino e mentre
si appuntano dati e impressioni



Gli studenti
dell'Istituto
Agrario
Isis Leopoldo
di Lorena
si documentano
ascoltando
e intervistando
l'allevatore
Mauro
Zambernardi
Qui sotto
le recinzioni
del progetto
Life MedWolf



**MAURO
ZAMBERNARDI**

E ora ho anche
esorcizzato le predazioni
con il formaggio "Al lupo"